

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 46	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	.. 20	.. 10.50	.. 6.—
Per tutta Italia franco di posta	.. 22	.. 11.50	.. 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Agli associati al Giornale verranno dati gratis in apposito Supplemento Alcuni atti importanti relativi alla Questione del Brenta.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

GALVESTEN, 21. — La inondazione ha quasi distrutta Indianola nel Texas. Quasi tutte le case sono rovinate: 150 periti.

RAGUSA, 21. — Fonte slava. Altri insorti, provenienti dalla Serbia unironsi al prete Zarko, incendiarono il paese da Novivarosci a Visigrati, e batterono i turchi a Predpolj.

COSTANTINOPOLI, 21. — Un telegramma di Mehmed Ali datato da Senidje in data 19 corrente, dice: «Gli insorti che intercettavano le comunicazioni fra Novavary e Serejevo furono completamente espulsi: le comunicazioni telegrafiche fra Senidje e Serejevo furono ristabilite.»

Un dispaccio del governatore della Bosnia assicura che i serbi trasportano nella Bosnia pella Sava cannoni, armi e munizioni in grande quantità, e non cessano dal provocare la sollevazione.

VIENNA, 22. — L'Imperatore ricevette le delegazioni ungherese ed austriaca. L'imperatore rispondendo ai discorsi dei presidenti disse di contare sul patriottismo delle delegazioni, ed espresse il convincimento che appoggeranno il governo in tutto ciò che è indispensabile necessario per tutelare gli interessi della monarchia.

Sua Maestà soggiunse: «Il movimento scoppiato in alcune provincie della Turchia tocca la nostra monarchia primariamente nella vicinanza, e quindi nelle molteplici relazioni che ne risultano. I nostri rapporti cordiali coi due grandi imperi, come pure i rapporti amichevoli cogli altri Stati lasciano tuttavia fondata speranza che, malgrado gli avvenimenti, la tranquillità della monarchia e dell'Europa sarà mantenuta.»

PERNAMBUCO, 21. — Il ministro di giustizia difese oggi dinanzi alla Camera il governo pella amnistia ai vescovi.

Il ministro dell'interno presentò una domanda all'Imperatore tendente ad ottenere diciotto mesi di congedo per un viaggio in Europa e in America.

MADRID, 22. — La *Gaceta* annunzia che 982 Carlisti con 133 uffiziali furono internati a Terbes.

Pubblica una circolare del ministro dell'interno contenente un appello a tutti i partiti per la pacificazione della Spagna colle istituzioni esistenti.

Il ministero crede che la convocazione delle Cortes sia prossima.

I giornali ministeriali dichiarano che Canovas non promette mai il ristabilimento del concordato del 1851, ma volle sempre la tolleranza religiosa.

DIARIO POLITICO

CORRE D'ORIENTE

I giornali commentano la risoluzione della Scupcina sull'indirizzo in risposta

al discorso della Corona, si rallegrano di questo avvenimento come di un segno precursore del termine dell'insurrezione, non che del ritorno di quella fiducia che andavasi affievolendo sulla conservazione della pace europea.

Noi speriamo e desideriamo che queste speranze non vengano deluse. Benchè il nostro ottimismo non giunga fino al punto da ritenere che l'Europa, così come rimase dopo il 1870, si trovi in uno stato normale, nè che le sue presenti condizioni possano essere lungamente durature, noi siamo tuttavia persuasi che il momento non sia questo di tentare una gran prova per modificarle, quando cioè tutti gli effetti di questa prova non potrebbero rivolgersi che a vantaggio di quella parte verso la quale non ci sentiamo trascinati dalle nostre simpatie.

Uno scioglimento radicale della questione d'Oriente al giorno d'oggi non può essere desiderato che da quelle menti corte, e da quegli animi piccoli, nei quali è un debole sacrificio il rinunziare a gloriose tradizioni, o compromettere il patrio avvenire.

Dopo tutto non sappiamo come il popolo serbo giudicherà la condotta dei suoi rappresentanti. Se badiamo alle recenti manifestazioni dell'*Omladina*, e all'attitudine provocatrice dei suoi capi, avremmo luogo a temere che il primo effetto della decisione della Scupcina sia di suscitare qualche disordine, nè saremmo sorpresi se il Principe Milano per non dar di cozzo a gravi difficoltà estere si trovasse di fronte a qualche minaccia nell'interno.

Giova tuttavia fare qualche assegnamento sulla saggezza dei Serbi; non ci sembra molto probabile che essi non vogliano muoversi, allorchè tutti dicono loro: *state fermi*, e speriamo che ammaestrati dall'esempio i Montenegrini faranno altrettanto.

Quale poi debba essere l'effetto di questa levata di scudi sul governo del Sultano non osiamo predire, nè avanzare grandi speranze a favore degli insorti. Si continua sempre a parlare che le grandi potenze insisteranno presso la Porta per strapparle delle concessioni, ma siccome la Porta è ormai sicura che per ottenere quelle concessioni le potenze non faranno la guerra, vi è da scommettere cento contro uno che gli insorti resteranno con un pugno di mosche.

E il Turco rimarrà qual era, Dio sa per quanto tempo, a gloria ed onore della civiltà del secolo, e dello spirito cristiano!!

AUSTRIA-UNGHERIA

Ieri venne aperta la Delegazione ungherese, la quale ha eletto a presidente *Sennyey*.

Prendendo possesso del suo seggio *Sennyey* ha fatto un discorso, nel quale, contro le ordinarie consuetudini dei discorsi presidenziali, fece un programma di politica estera. Egli è vero che *Sennyey* rappresenta un gruppo politico importantissimo del Parlamento ungherese, ma ci pare che la carica di cui fu investito dalla Delegazione gli imponesse una certa riserva, dalla quale forse non è uscito senza forti ragioni.

Probabilmente non tarderemo a sapere.

Il discorso dell'Imperatore d'Austria alle Delegazioni, generico nella sua prima parte, accentua in modo particolare il suo accordo colla Germania e colla Russia circa l'insurrezione dell'Erzegovina e della Bosnia.

Spera tuttavia che la pace dell'Impero, e del resto d'Europa non sarà turbata.

A MADRID

Il governo spagnolo, a cui la fortuna dell'armi arrise abbastanza in questi ultimi giorni non naviga in acque altrettanto felici per ciò che riguarda la costituzione di un partito veramente governativo. La questione religiosa, che, dopo la circolare del Nunzio Pontificio ai Vescovi, toccò il suo stadio acuto, giunge ad accrescere le difficoltà del nuovo gabinetto, al quale già si pronostica una vita corta. È vero che lovellar ha dichiarato di non voler occuparsi di altre questioni prima di aver ottenuta la completa pacificazione della penisola, ma i partiti non hanno questa pazienza, gli ultramontani non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione delle difficoltà nelle quali si trova il ministero liberale, anzi tanto più incalzano colle loro pretese quanto più quelle difficoltà si rendono evidenti.

Egli è chiaro che l'avvenimento al potere del gabinetto lovellar non fu l'ultima trasformazione del presente caeleidoscopio politico della Spagna.

Un nuovo pericolo per le Banche popolari.

Sotto questo titolo, il *Sole* pubblica la seguente lettera aperta a S. E. il ministro delle finanze, del deputato Luzzatti: Eccellenza,

Chi le scrive ha avuto l'audacia, come ella sa, di chiedere in una memorabile discussione parlamentare cinquanta milioni di imposte nuove per pareggiare il bilancio e contribuire alla mitigazione del disagio della carta; ed ha detto ai suoi elettori che sosterrrebbe il Ministero. Ella sa anzi che per indole dolce e per amicizia schietta e devota verso lei, appro a cordialmente, come spesso gli avviene, o tace rassegnato. Se ora si duole di soverchia fiscalità nell'applicazione di una legge, se segnala al ministro delle finanze, che è anche un illustre economista, un pericolo gravissimo minacciato a provvidi istituti, nei quali si concentrano le speranze del popolo, dovrebbe essere creduto. Cercherà di esprimere chiaramente la legittima querela, per quanto lo acconsenta la materia oscura.

È merito insigne delle Banche popolari quello di aver diffuso la notizia dei conti correnti e l'abitudine dei *cheques*. Non potendo, e forse non dovendo per indole loro accrescere l'effetto utile del capitale proprio colla emissione dei biglietti pagabili al latore ed a vista, affidano la loro prosperità alla mobilitazione dei depositi. È noto che fra gli altri paesi, in Inghilterra, a mo' d'esempio, i *cheques* ebbero favori finanziari eccezionali per acclamarsi e svolgersi. L'onor. Sella, quando era ministro delle finanze, aveva dato a Lampertico ed a me l'incarico di escogitare provvedimenti favorevoli all'uso del *cheque*, che egli considerava uno strumento di credito egilissimo e sicuro e troverà la traccia e gli effetti di questo incarico nel titolo secondo del progetto di legge

sulla circolazione del 1870. Oggidì tali speranze sono svanite, se ella non torna a rinverdirle, e, per una interpretazione rigidissima della legge, si carica ogni *cheque* di 10 centesimi.

Per le piccole somme è troppo grave onere, nè è leggiero per le grosse; imperocchè il *cheque* riflette il movimento di cassa che è rapidissimo e sviatissimo. Nelle Banche popolari i *cheques* si assottigliano a somme esigue, e vi è a Milano chi li adopera nei più minuti pagamenti domestici. Nel passato il *cheque*, che tiene anche dell'indole della *ricerca*, pagava soltanto cinque centesimi; e la nuova e più fiscale interpretazione della legge ha raddoppiato il carico. In tal guisa, mentre si toglieva alle Banche popolari l'uso del biglietto pagabile a vista ed al latore si aggravava la tassa del *cheque*, che è, e rappresenta la sola compensazione di quella facoltà perduta. Ma il guaio non si restringe a questo punto, e i ricevitori del Registro e del Bollo spiegano le loro ali a più eccelsi voli. In ciò sono spinti dal zelo del servizio e dall'interesse personale. Imperocchè li governa quel sistema di *interessare* gli impiegati colla partecipazione degli *aggi* il quale provoca una, strana sperequazione di stipendii e non corrisponde al concetto razionale dei pubblici servigi. Vi sono ricevitori del Registro che guadagnano troppe migliaia di lire all'anno altri che troppo. Nè si può intendere perchè l'agente che esplora e tassa la ricchezza mobile debba essere pagato a stipendio fisso, ed il principio della *contarenza* e degli *aggi* debba esplicare la sua virtù soltanto nel registro nel bollo o in tasse somiglianti. Ma tutta questa è una digressione fatta per tornare al tema doloroso. Le Banche popolari esercitano anche il provvido ufficio di Casse di risparmio; con questa notevole differenza che mentre le Casse di risparmio imprestano se natamente ai ricchi le Banche popolari si studiano di ricondurre a vantaggio delle classi meno agiate i denari raccolti con sottile parsimonia. Ora all'Ufficio del Bollo di Milano è venuto in mente di studiare se il libretto di risparmio e quello dei conti correnti non debbano assoggettarsi al bollo di 50 centesimi per ogni foglio. Non si sa intendere l'effetto sperato da cotale fiscalità; certamente frutteranno molte querimonie, ma scarsi quattrini all'Erario. È facile violando l'estetica, di mutare i ben proporzionati fogli di un libretto di risparmio in un lungo papiro.

Io intendo ed ammiro un ministro delle finanze che affronta ed assapora l'impopolarità per trarre dal dazio consumo tutta la parte che spetta allo Stato, ma quale ragione finanziaria può legittimare quell'offesa e quel disturbo ai più delicati strumenti e modi del credito? Ella, signor ministro, dovrebbe ammonire i suoi uffiziali di esaminare la legge di cui si tratta con equanimità di spirito non turbato dal concetto liquidatore di abolire le imposte, o da quello non meno fatale di esacerbarle ad arte. Un libretto di risparmio o di conto corrente non può in alcuna guisa cadere sotto la dizione dell'articolo 20, n. 27, della legge 8 giugno 1874. Ed invero esso sottopone al bollo di centesimi 50 i registri a madre e figlia, ed ogni altra specie di carta che abbia qualità e forma di registri a madre e a figlia.

Ora un libretto di risparmio non si può confondere con atti di somigliante natura; ed ella che ha contribuito a diffondere nelle sue natii Romagne le Casse di risparmio, conosce egregia mente che il libretto ha la sua ragione contabile nel mastro, ma non si stacca da alcun registro e non si *figlia* da alcuna madre. A qual fine si vorrebbe torturare questa legge? Si sconvolgerebbero gli ordinamenti del credito po-

polare e si incasserebbero pochissime migliaia di lire! Aggiungo, signor ministro, che le Società di mutuo soccorso le Casse di risparmio e quelle postali sono esonerate da questa tassa la quale aggravata di 50 centesimi per foglio, sarebbe un peso speciale per le Casse di risparmio annesse alle Banche popolari che non hanno mai chiesto al Governo alcun favore, ma non sono disposte a ringraziarlo di tali eccezioni.

È manifesto che il legislatore con provvida sapienza ha voluto pareggiare la Banca popolare alla Cassa di Risparmio nei fini morali della previdenza; e nell'ultima legge sulla Cassa di Risparmio postali è detto chiaramente che il Governo deve aprire al risparmio i suoi uffici postali nei luoghi ove non esiste la Cassa di risparmio o la Banca popolare. Tutte queste forme diverse di istituti sono intese alla sacra congiura contro la imprevidenza; il governo non deve favorire le une a scapito delle altre, ma allietarsi che si svolgano in libero e fecondo accordo. Tali osservazioni valgono anche per i libretti dei conti correnti i quali sono il *Vade mecum* dei *cheques*, e servono a memoria ed a registro, a guisa di specchio in cui si riverberano i versamenti ed i rimborsi operati col magistero dei *cheques*. È una copia della partita di ciascun deponente nel mastro generale; nè può confondersi con un registro a matrice. Costringendo le Banche a sopprimerlo, si disturberà, senza alcun profitto per le finanze, l'uso dei *cheques*, i quali non hanno ancora un carattere ben definito nelle patrie leggi e, a garanzia della pubblica fede, richiedono annotazioni minute e facilità di riscontri.

Il tema, com'ella intende signor ministro, non si esaurisce brevemente e darebbe occasione ad infinite osservazioni. Io e gli amici miei le risparmio per studio di brevità e per fiducia schietta e profonda nella giustizia di lei. È chiaro che l'Erario povero ed afflitto dalla piaga del disavanzo, non acconsente a lei in questo momento il glorioso compito di iniziare le riforme che illustrarono i nomi di Peel, di Gladstone di Frère Orban; ma ella non può permettere che, sotto la sua amministrazione, gli istituti di credito popolare ricordino col nome riverito ed illustre di lei una delle date più dure della loro vita.

Ella sa che vi è una sola cagione che mi ha mosso a scriverle, e che ragionando degli istituti di previdenza, sento di poter dire col poeta:

Amor mi mosse che mi fe' parlare.....

Parecchie Banche popolari volevano adunarsi, agitarsi ed agitare, protestando contro i ricevitori del bollo e chiedendo alla trepidazione dei ministri ciò che disperavano di ottenere dalla persuasione del loro diritto; io le ho distolte da questo passo, nel quale di consueto i più audaci tirano i prudenti a qualche scongiolata deliberazione. Gli amministratori di questi istituti, i quali traggono dal sentimento purissimo del bene e non da quello del guadagno, a cui sono estranei, la coscienza della loro responsabilità, si affidano interamente a lei, e non potrebbero affidarsi a cuore più benevolo ed a mente più eletta. Ella pensi signor ministro, che in questi ultimi anni di crisi acute e di vergognose speculazioni, le Banche crollarono come alberi divelti dall'ira del vento, e, dopo la tempesta, si è veduto che le fratellanze di credito popolare rette dalla mutualità, avevano resistito alla prova. La folgore ha colpito le alte cime, rispettando le umili e solide piante, alla cui ombra chiedono oggidì ristoro e pace le robuste falangi dei lavoratori italiani.

Mi creda con ossequio affettuoso
Milano 23 agosto 1875.

Il suo
LUIGI LUZZATTI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Il primo rappresentante del Messico accreditato presso il Re d'Italia, è stato ricevuto in questi giorni dall'onorevole Visconti-Venosta.

Il personale della legazione messicana è così composto: Senatore Jesus Castaneda, primo ministro; deputato avv. Luigi Malanco, segretario; avv. Salvatore Lerd o de Tejada, ufficiale della legazione.

MILANO, 21. — La *Perseveranza* dice poter assicurare, per certa scienza, che da un pezzo il conte Torre dichiarò al Governo del re di volersi ritirare dalla vita pubblica: in qualunque modo però egli non accetterebbe mai la prefettura di Roma, come scrisse il *Piccolo*.

NAPOLI, 20. — La *Gazzetta di Napoli* reca:

Vari giornali hanno annunziato che al municipio sia stata fatta un'offerta per la regia del dazio di consumo, secondo la quale si offrirebbero 10 milioni e mezzo, più le 400 mila lire dell'ultimo aumento. Il funzionario da sindaco, a quanto dice il *Pungolo*, ha accettato l'offerta e la cauzione provvisoria, ed ha promesso di comunicarla alla Giunta, ma non crediamo davvero che questa voglia prenderla in serio esame, se è esatto che quest'anno l'introito del dazio consumo raggiungerà la cifra di circa 12 milioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Si tratterebbe di nominare un quinto maresciallo di Francia. I quattro marescialli in attività sono: Mac Mahon, Bagny d'Hilliers, Canrobert e Leboeuf.

Il credito aperto al ministero della guerra essendo per l'anno 1876, di 480,000 franchi, e ciascuno dei titolari avendo l'assegno di 30,000 franchi all'anno, si vede che lo stipendio del nuovo titolare è già iscritto. È vero tuttavia che i bilanci del 1874 e del 1875 portavano lo stesso credito, e che nessuna nomina fu fatta.

Si parla pure della prossima nomina di due ammiragli. Un credito di 90,000 franchi fu aperto all'uopo.

SPAGNA, 18. — Il *Diario Espanol* spera che il Ministero presieduto dal generale Jovellar inaugurerà la sua carriera politica prendendo una severa risoluzione circa la grave questione iniziata dalla circolare del Nuncio. Il *Diario* trova che quello scritto attentava al decoro della nazione e ai privilegi della Corona.

AUSTRIA-UNGHERIA, — 18. Si ha da Vienna:

Il duca Carlo Teodoro di Baviera, fratello all'Imperatrice d'Austria, è qui giunto colla duchessa sua consorte e seguito, sabato sera, e prese stanza all'*Hôtel Munsch*.

GERMANIA, 19. — I membri ultramontani della Dieta bavarese vogliono inviare un indirizzo al re Luigi. Vi si parlerebbe della « minacciosa condizione della Baviera » e della necessità che sia chiamato al potere un ministero cattolico.

— Cogliendo occasione dal varimento dell'ottava fregata della flotta germanica, avvenuto il giorno 17 nel porto di Wilhelmshaven, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dedica un articolo alla marina da guerra tedesca, nel quale è detto che fino a tanto che un naviglio alemanno solcherà le onde rimarrà indimenticabile la memoria del principe Adalberto di Prussia, come quegli cui la Germania deve principalmente il vanto di possedere oggidì una forte e poderosa armata.

INGHILTERRA, 19. — Il *Daily News* crede potere affermare che la Russia sia favorevole al costituire la Bosnia e la Erzegovina in istato autonomo: ma fino ad ora il governo di Pietroburgo si sarebbe astenuto dal sottomettere l'esame di un tal progetto alle altre potenze. Secondo il principe di Gortchakoff questo accomodamento sarebbe il mi-

gliore, se non l'unico, per mantenere quelle due provincie come parti integrali dell'Impero turco senza esporre l'Europa a perpetui disturbi.

RUSSIA, 19. — Si ha da Odessa:

Questa mattina è arrivato nella nostra città, l'imperatore Alessandro, col duca di Meclenburgo.

S. M. fu ricevuta con entusiasmo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 settembre contiene:

R. decreto n. 2674 che rende libera, dalla pubblicazione del decreto stesso, la importazione dall'estero nella città franca di Messina, delle farine, pane e biscotto.

R. decreto 25 agosto che approva la riduzione di capitale della Banca Provinciale sedente in Genova.

R. decreto 23 agosto che autorizza il Magazzino Cooperativo di Sant'Orso, provincia di Vicenza.

Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Volta Barozzo. — Matri ve n'ha dappertutto: in città come in campagna. Questa volta si tratta di un mostro di campagna, e proprio di Volta Barozzo.

Non si saprebbe dare altro nome a certo Marchi Antonio, muratore di detta frazione, il quale nel giorno 19 corrente, venuto a diverbio col proprio padre Sebastiano, per interessi di famiglia, lo ferì con una sassata nella testa producendogli una ferita lacero-contusa per la cui guarigione occorreranno 25 giorni di cura.

Il figlio snaturato si è reso latitante.

Albignasego. — Lo stesso giorno, nella frazione di Carpenedo, comune di Albignasego, Nardo Luigi contadino da Borgo S. Nicolò riportò proditoriamente e senza causa conosciuta due ferite alla parte sinistra del collo, e due altre all'omero sinistro, guaribili in 20 giorni.

Il feritore fu certo Pizzichello Marco contadino da Casal Ser Ugo.

Fu vecchio rancore che lo spinse alla mala azione? Non sappiamo. Certo è che venne arrestato dai RR. carabinieri col sequestro di una roncola di cui si era servito per ferimento.

Pieve. — Tutto il mondo è paese: anche in provincia come in città, date le proporzioni, gli stessi abusi, e per lo più la stessa causa che li produce: la devozione a Bacco.

Verso la mezzanotte del 18 corrente il muratore Scalco Antonio girava per le contrade di Pieve, alquanto brillo, gridando come un ossesso. Invitato a desistere dai RR. carabinieri rispose con arroganza che voleva continuare a loro marcio dispetto, quindi venne dai medesimi arrestato.

Due altri, certi Furin Antonio, fornaio e Ballotta Luigi calzolaio, pur essi alquanto avvinnazzati, pretendevano liberare l'arrestato, e lo afferrarono per le braccia collo scopo di strapparli alla forza, ma non essendovi riusciti fuggirono. Lo Scalco fu intanto condotto in camera di sicurezza, e la mattina dietro alla ore sei, vennero arrestati anche i troppo zelanti amici, che volevano liberarlo.

Tutti tre risponderanno al R. Pretore della loro colpevole condotta.

Campesampiero. — Secondo notizie stamane (23) ricevute, fu scoperto un infanticidio nella località Morelle di questo distretto: ignoriamo i particolari.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise di Padova. — (Continuazione)

IV.

Ma anche per il Bianchetti era venuto il momento di pagare il suo tributo alla giustizia. Da tre mesi, dopo il fatto Bergamin, esso vagava per le contrade della città ed aveva fatto vegliare parecchie notti le guardie, sottraendosi alle loro ricerche con una scaltrezza singolare. Sul cadere del gennaio 1875, egli secondo l'opinione dell'accusa stava incarnando il progetto di nuove imprese allo scopo di migliorare la sua condizione e sottrarsi forse definitivamente alle ricerche giudiziarie.

Il maresciallo di P. S. Giuseppe Brisighelli venne informato che nella sera del 10 febbraio 1875 era progettata una grassazione in cui sarebbero entrati il Bianchetti, associato a Turino Natale, Federico Bortoluzzi, Infanti Giovanni. Per qual modo l'autorità di P. S. venisse a conoscenza di questo fatto fu una grave curiosità per giovani difensori che avrebbero voluto scrutare un po' addentro nei misteri della P. S. molto più che i loro difesi credevano di poter identificare il confidente in certo Zinin che figurava fra i testimoni.

Venne promosso apposito incidente per la nomina del confidente da parte del maresciallo Brisighelli, ma esso venne risolto colla negativa. Il Brisighelli però si mostrò assai sorpreso del chiasso fatto intorno alla persona di questo confidente, imperocchè Egli asseriva dinanzi alla Corte ch'era stato informato del fatto col mezzo di lettere anonime, che ha successivamente lacerate. È vero che negli atti dell'istruzione stavano le parole « dopo le dieci di quel giorno non ho più veduto il confidente », ma questa non era che una personificazione delle lettere anonime, dovuta alla penna del giudice istruttore, e di cui il Brisighelli ha secondato il significato.

Comunque sia sta il fatto che nel vicolo S. Gaetano abita un certo Giacometti, capo mastro muratore, con una sua bambina, ed una vecchia serva certa Leopardi Domenica, fra le sette e le nove di sera la vecchia Leopardi resta sola a casa per l'allontanamento del padrone e della bambina. Quest'ora venne prescelta al delitto. Si aveva intenzione di porre a dovere la vecchia Leopardi, e piantare nella casa della medesima il punto di partenza per eventuali imprese ulteriori nella casa limitrofa dell'avvocato Jacopo dott. Lenner.

Il Brisighelli con tre guardie si appostò nel cortile Giacometti: altre tre guardie disponeva all'imboccatura del vicolo. Alle sette e mezza circa due individui scalarono il muro di cinta, ma non erano appena discesi, che il maresciallo e le guardie, impazienti, furono loro addosso, intimando l'arresto. Gli accusati fecero un po' di resistenza; specialmente il Turino si oppose con uno scalpello lungo che teneva a mano.

Siccome però le guardie, appostate al di dentro si erano intese con quelle al di fuori che un colpo di rivoltella avrebbe contrassegnato la cattura dei malfattori, acciò tenessero d'occhio i fuggitivi, così volle malavventura che la palla della rivoltella sfiorasse le tempie del Turino, rendendolo però per siffatto modo impotente a resistere. Dei fuggiaschi non ce ne fu che uno, il Bortoluzzi, che venne arrestato dalle guardie. Il confidente aveva fatto menzione d'un altro individuo che doveva trovarsi coi malfattori, certo Infanti Giovanni, di Giuseppe, d'anni 21 nato e domiciliato in Padova, celibe, macellaio. Lo sciagurato venne arrestato il giorno dopo e tuttochè mancasse quasi ogni indizio a suo carico venne tenuto prigione sino a questi ultimi giorni. Le necessità della procedura vollero ch'esse venisse tratto anche all'udienza, ove faceva tristo spettacolo di se mentre la morte gli si leggeva sul volto logorato com'era da una tabe lenta dorsale. Gli ultimi giorni anzi il Presidente ricordando ad un artificio ne cessò l'intervento.

Infatti si procurò ch'Egli ricusasse di comparire allora lo si fece esaminare da un medico che dichiarò ch'Egli era in istato d'intervenire. Ma persistendo Egli nel rifiuto, il Presidente ha per la procedura l'alternativa o di farlo tradurre colla forza o di progredire senz'altro, facendo notificare all'accusato contumace i risultati d'ogni singola udienza. Il Presidente scelse questo modo. Con questo ingegnoso giro processuale l'Infanti si schermì dal comparire più oltre all'udienza, ed ormai colla postuma consolazione d'essere stato dichiarato innocente dai giurati, la morte lo ha tratto ora d'innanzi ad un più alto e veggente giudizio.

All'accusato Turino si trovò d'accanto al momento della lotta un coltello lungo dodici centimetri, bitagliante, appuntato ed affilato, prova delle intenzioni violente di quei malfattori.

In questo fatto adunque, oltre il Bianchetti, già da noi specificato, all'Infanti assolto, ci resta di dare le generali di altri due accusati che sono gli ultimi che rimasero in potere della giustizia, cioè:

8. Turino Natale di Sante detto Scarlozzaro, di anni 22, nato e domiciliato a Padova, nubile, facchino;

9. Bortoluzzi Federico, di Lorenzo, di anni 19, nato e domiciliato a Padova, celibe, calzolaio.

Questi sono i fatti sui quali si è rivolto il dibattimento, e lo sviluppo che abbiamo loro dato ci dispensa dall'entrare nei particolari delle udienze. Un sentimento di giustizia ci obbliga però a dichiarare che sull'accusato Pitoni vennero date ottime informazioni dal medico dott. Ceoldo, e da altri colleghi di professione del Pitoni. Che egli godesse fra essi fama di uomo probo ed onesto, lo prova se non altro il fatto che per ben due anni venne scelto a presidente della Società di mutuo soccorso fra i calzolari.

Il Pubblico Ministero cavaliere Gamba fu nelle sue requisitorie serrato e conciso imperocchè egli si trovava di fronte degli accusati, la maggior parte pregiudicati nella pubblica opinione, e colti pressochè in flagrante nei delitti commessi. Invece sopra tutto contro il Pitoni, e richiamandosi ad un detto del Bianchetti che poco dopo il suo arresto fece alle guardie di P. S. la filosofica osservazione, che se non vi fossero i ladri esse non saprebbero che cosa fare, disse che altrettanto vera e molto più vera era la massima che se non vi fossero i manutengoli, non vi sarebbero i ladri. La probità, l'onestà non erano per Pitoni che lustre onde ammantava le sue relazioni coi ladri. In casa sua dormiva per lungo tempo un Mazzocco, ladro matricolato, uscito di fresco dal carcere. Nella sua officina di calzolaio vanno e vengono a frequenti colloqui il Dafrè ed il Bianchetti pregiudicati in linea di furto. Esso a tarda ora di sera accoglie senz'altro quei visitatori, di cui ha parlato il Signoretti; capisce alla prima di che brodo si tratti, riceve in deposito le cartelle di Venezia, e gli scalpelli ed il coltello del Dafrè. Negli altri accusati chiede per tutti ed in tutti i fatti di cui sono accusati la condanna meno per l'Infanti, che egli trova troppo poco indiziato. (Continua)

Scuola di disegno pratico per gli artigiani in Padova. — L'altro giorno abbiamo visitato questa scuola non soltanto per la formalità che c'imponeva di soddisfare ad una promessa data, ma più ancora spinti dalla fiducia che la nostra visita ci avrebbe procurato, come negli altri anni, un particolare aggradimento.

E così fu.

Noi non siamo soliti ad accarezzare la classe artigiana nei suoi vizi, nelle sue passioni: noi non abbiamo il sistema di farle balenare dinanzi agli occhi soltanto i suoi diritti, senza parlarle mai dei suoi obblighi. Noi siamo anzi piuttosto severi con essa, di quella severità che muove dal desiderio del bene. Ma d'altra parte amiamo studiare la classe artigiana nelle sue sofferenze, farcene mediatori, se la fortuna si presenta, presso chi può sollevarla senza umiliazione, siamo soprattutto solleciti del miglioramento materiale e morale degli artigiani, e li seguiamo con grande interesse nei loro sforzi per conseguirlo.

Tutto ciò che a questo scopo venga fatto dal Comune o dai cittadini è per noi argomento di plauso, e ne proviamo una compiacenza fraterna.

Con tali sentimenti, non di convenzione, ma veri, era quest'anno la terza volta che noi mettevamo il piede nella Scuola di disegno pratico, di modellazione e d'intaglio per gli artigiani allo scopo di esaminare i lavori esposti, ed

è la terza volta che ne siamo usciti col cuore soddisfatto, e pieno sempre più di belle speranze.

In questa Scuola, per la natura dell'insegnamento impartito, per il distinto personale che ne ha l'incarico, e per la mente superiore da cui è ispirata, e alla quale si deve il merito della fondazione, il figlio del popolo trova modo di sollevarsi dalla condizione di semplice manuale, cui sarebbe riservato a quella di vero artigiano; esercitando la mano al disegno, nelle sue forme svariatissime, alla modellazione, all'intaglio e slanciandosi gradatamente nel campo delle composizioni, l'artigiano può vedersi aperta dinanzi a sé una strada, che non avrebbe potuto altrimenti tentare. Egli acquista fiducia di sé medesimo, e avviato poi al suo mestiere contribuirà certamente ad emancipare l'industria cittadina da quella del di fuori. Lo studio che l'artigiano dedica in questa scuola costituisce per lui un capitale collocato al cento per cento.

Qualcuno scrivendo di questa Scuola è lodandone l'andamento e il profitto, trovò tuttavia di lamentare la poca frequenza degli alunni.

Le informazioni da noi assunte ci persuadono che il rimarco è alquanto infondato: lo è poi totalmente se si confrontano le frequenze della Scuola di disegno di Padova con quelle delle altre Scuole congeneri del nostro Regno.

Quest'anno nel I semestre si avevano circa 93 iscritti: nel II semestre il numero si portò fino a 112.

La frequenza nell'inverno fu da 80 ad 85, e nell'estate da 45 a 50 allievi: abbiamo quindi una media annua di 70 a 75 presenze.

Tale sbilancio nella frequenza secondo le stagioni è comune a tutte le scuole di questo genere in Italia e fuori, poichè l'artigiano che vive del suo lavoro, per attendere a questo deve trascurare le lezioni, specialmente nella buona stagione, quando cioè il lavoro trattiene gli alunni nelle lunghe giornate presso i loro padroni, e la sera non si presta, come nell'inverno, alla frequenza della scuola.

L'introduzione dei laboratori farà diminuire a poco a poco questa sproporzione fra iscritti e frequentatori, poichè gli allievi saranno, per la maggior parte, adetti a quei laboratori, e quindi obbligati sempre alle ore delle lezioni.

Ma i laboratori hanno bisogno di commissioni per incrementare, e queste sino ad ora scarseggiano. È il guaio, che abbiamo lamentato fino dall'anno scorso e che ai cittadini, non soltanto ai più facoltosi, ma a tutti quelli che si trovano nel caso e nella necessità di ricorrere all'artista per oggetti necessari al loro uso domestico, spetta di far scomparire. Per non parlare delle altre, in questa Scuola l'arte del fabbro, del falegname, dello stipettaio conta già dei buoni allievi capaci di soddisfare alle più alte, come alle più modeste esigenze: perchè dunque non si cerca di popolarizzare colla frequenza delle commissioni l'utilità reale, incontrastabile della sua istituzione?

I nomi degli allievi premiati stanno elencati nel libro stampato dal Municipio per la idistribuzione dei premi. Meritano però particolare elogio:

Vignon Onofrio (corso I) stipettaio, che per intelligenza e progresso superò gli altri di molto, e fece assai più di quanto richiedeva il programma scolastico;

Faccin Benedetto (corso II) decoratore, che tanto avanzò nella copia dal vero, al lapis ed all'acquarello, dei fiori, gessi, e fotografie da meritarsi il premio con moltissima lode;

Calore Domenico (Corso II) carrozzaio, che fece il rilievo dal vero di tutte le parti di una carrozza: lavoro non indifferente.

Del resto una visita, come quella che noi abbiamo fatta, dei lavori esposti basta per dedurre quanto sia avanzato e profittevole, per la generalità degli alunni lo studio della *Geometria applicata alle arti, del disegno costruttivo*, e della co-

struzione stessa. I campioni di vario genere, che noi abbiamo veduti ed esaminati, ne offrono la prova più convincente.

La Scuola conta per quest'anno una utile innovazione: l'esercizio della copia dalla fotografia. I risultati che se ne otterrebbero furono bellissimi.

Il concorso a premio istituito dal Comitato per chi meglio imitasse una fotografia ne dà luminosa prova, come si vede nei saggi esposti. Vi sono alcune copie di fotografie, dove perfino la tinta è stupendamente imitata, da confonderle colle fotografie stesse.

Anche la plastica progredisce assai bene, e le imitazioni dal vero di animali, fiori e piante sono benissimo condotte.

Così dicasi delle plastiche cavate da fotografie.

Stanno inoltre esposte nella sala le fotografie di vari oggetti eseguiti dagli alunni per commissione, e di altri lavori in corso, coi loro modellini benissimo composti. Ciò serve opportunamente a dare un'idea complessiva del progresso raggiunto nella scuola.

Fra gli altri attraggono l'attenzione gli ornati di stile cinquecento, che decorano uno *Stip* da eseguirsi in legno (lavoro di Nicolozza Michele). Sono pure in corso di lavoro: un porta-fucili da caccia, una cassa da orologio, un palchetto (pavimento) in intarsio, altri lavori in legno ed una vasca ad uso di lavello, in pietra.

Questi lavori, che sono destinati come saggi da spedire al Museo didattico, al ministero in Roma, saranno in breve completi ed esposti al pubblico.

Abbiamo voluto intrattenerci con qualche diffusione sui particolari della scuola, sia per eccitare i cittadini ad interessarsene, e a sostenerla, come una delle migliori istituzioni di cui Padova s'onora, sia per dare a chi la dirige, a chi vi imparte l'istruzione, e ai corpi morali che la sostengono il merito a ciascuno dovuto, sia perchè la classe artigiana, sull'esempio del bel profitto già ottenuto dagli alunni, si animi sempre più a frequentarla.

Ma non crederemo di aver esaurito il dover nostro, senza prima consacrare una parola di encomio ai distintissimi artisti e maestri, signori Giuseppe Canella, e Natale Sanavio, per la parte che li riguarda, e senza dare un attestato di riconoscenza e di ammirazione a quel *Rietro Selvatico*, cui siamo debitori del patriottico pensiero della scuola, e dell'eccellente indirizzo cui è mantenuta e condotta.

Questione del Brenta. — La *Gazzetta di Venezia*, nel riportare la notizia che abbiamo data l'altro giorno, di una deliberazione presa dal congresso degli ingegneri in Firenze, circa la questione del Brenta, dice che quella notizia è alquanto inesatta, essendochè il Congresso non votò già la massima delle bonifiche, ma deliberò dietro proposta del Gabelli, « che, prima di qualunque decisione relativa allo sbocco dei fiumi Brenta e Bacchiglione, sia conveniente studiare la possibilità e i modi per la bonificazione delle gronde della Laguna veneta. »

In sostanza, il congresso ha fatto delle bonifiche una questione *prealabile*, ma di quelle questioni, che posate, come nel caso presente, in date circostanze, valgono quanto una risoluzione definitiva.

Comunque sia, non contrastiamo sulla esattezza delle parole della *Gazzetta*, la quale d'altronde riconosce l'importanza della deliberazione anche nei termini da essa indicati, poichè chiude colle seguenti parole:

« Questo non toglie per altro che Venezia non abbia a stare in su l'avviso. »

Collegio Gasparini (Zitelle). — Per necessità di spazio siamo costretti di rimettere a domani una relazione, che avevamo già in pronto, sugli esami e sulla distribuzione dei premi, a cui abbiamo assistito nei giorni scorsi, di questo rinomato Collegio.

Sentenza. — Oggi la Corte d'Assise, in seguito alle conclusioni del P. M. ed alla brillante difesa dell'avv. Cosma pronunciava sentenza di condanna ad anni quattro di carcere.

Contro l'accusata Bellucco Giulia detta *Brinia*, di Giovanni, d'anni 22, villica di Lozzo Alesino, imputata d'infanticidio, commesso il 21 aprile 1875.

La difesa dell'avv. Cosma ottenne dai giurati l'ammissione della forza irresistibile, che diminuì la pena fino a ridurla da criminale a correzionale.

Vennero accordate le attenuanti all'accusata.

Associazione dei Volontari 45-49
Movimento di Cassa a tutto agosto 75

Entrata
Contribuzioni dei soci effettivi L. 1759.50
Contribuzioni dei soci onorari » 493.00
Introiti straordinari 720.00
Interessi di capitali 987.27
Totale L. 3929.77

Uscita
Sussidi temporanei ai soci ammalati . . . L. 1605.00
Pensioni vitalizie . . . 492.31
Spese d'amministrazione compresa la Banda e il corrispettivo all'esattore 1043.54
» 3140.85

Rimanenza di Cassa. L. 788.92

Capitali fruiti:
feri . . . L. 28,477.46
Più avanzo di Cassa. » 788.92

Stato attivo L. 29,266.38

R. Casa di pena. — Questa notte alla ore due e mezza antimeridiane Bisi Artemio, da Carpi, Modenese, d'anni 27, condannato recidivo, per furto, a sette anni di reclusione, sei di sorveglianza, e all'interdizione dai pubblici uffici, essendosi affacciato alla finestra respiciente il cortile, la sentinella gli intimò due volte di ritirarsi.

Non avendo voluto obbedire la sentinella fece fuoco.

Il proiettile andò a colpire nella fronte di Bisi, che stamane alle ore 8 morì.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento fanteria suonerà oggi, 23 settembre in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 alle 7 1/2 pom. i seguenti pezzi:
1. Marcia militare. M. Buonomo.
2. Finale 1. *L'Ebbero*. Apolloni.
3. *Mazurka, Le Modiste*. Buracchio.
4. *Pot Poury, Precauzioni*. Petrella.
5. *Polka, La Patria*. Bozzotti.
6. *Valzer, Devadacy*. Dall'Arg.

Ufficio di Questura, propriamente detto, in Padova non c'è: bensì c'è un ufficio di pubblica sicurezza. Sbaglia quindi l'omnisecolare (?) *Bacchiglione* quando intitola un suo Diario dei reati e contravvenzioni *Giornale della Questura*.

Del resto non una, ma cento volte il *Bacchiglione* ci ha designato per *Giornale della Questura*, o *Prefettura*; ma chi ha l'abitudine delle impertinenze finisce col non accorgersi di commetterle. Falso però che noi abbiamo preso un granchio a secco.

Tuttavia confessiamo un nostro fallo: egli è di accordare il merito della serietà a ciò che di noi pensa o scrive il *Bacchiglione*, al quale lasciamo il privilegio non invidiato di aver ultimo la parola.

Feste di Michelangelo. — Il *Times* consacra un articolo entusiastico alle feste michelangiolesche. Ma dopo aver spaziato sulla grandezza dell'artista e sulla gloria d'Italia, finisce col dare un consiglio agli italiani. Il *Times* loda queste solenni commemorazioni dei grandi uomini, ma non vorrebbe che gli italiani vivessero esclusivamente nel passato, dimenticando i doveri del presente.

E pericoloso, scrive il foglio della *City*, dormire sugli allori delle antiche vittorie, e obliare che ciò che s'è conquistato collo studio e cogli sforzi, solo collo studio e cogli sforzi si può mantenere.

Il *Times* ha paura che l'Italia si contenti dei tesori letterari e artistici che ha ereditati. È una cosa grande e bella

possedere una sì nobile eredità, ma essa deve stimolare gli italiani e mostrarsi degni dei loro antenati. È ciò che il *Times* dice dell'arte, lo applica anche alla vita sociale, politica, intellettuale. Elevandosi all'altezza del suo passato, l'Italia erigerà un monumento degno dei suoi grandi uomini.

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 21.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 2.
Morti. — Costaglia Siburzio di giorni 17.

Un bambino esposto.

Bollettino del 22.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 1.
Matrimoni. — Ogniben nob. Giuseppe fu Agostino, medico, vedovo — con — Fantini marchesa Anna fu Francesco possidente, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Darbone Clelia, degli esposti. Arcella Alfonso di Giovanni, d'anni 18, caffettiere, di Napoli.

Callegaro detto Berto Andrea fu Francesco, d'anni 22, villico, celibe, di Bronzola.

Toninato detto Ponchia Marco fu Carlo, d'anni 71, villico, coniugato, di Villatora.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA

24 settembre

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 52 s. 4,4
Tempo med. di Roma ore 11 m. 54 s. 31,5

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

22 settembre	Ure	Ore	Ore
	9 a	3 p	9 p.
Barom. 0.0 — mill.	759.1	757.5	757.0
Termomet. centigr.	+20.0	+24.1	+19.9
Tens. del vap. aeq.	15.66	14.70	15.06
Umidità relativa.	80	66	88
Stato del cielo . .	NE 1	NE 0	N 1
Dir. e for. del vento	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23
Temperatura massima + 23.9
minima + 17.5

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 22 — Rendit. it. 78.05 78.10.
120 franchi 21.50.

Milano, 22. — Rend. it. 78.17 78.20.
120 franchi 21.51 21.49.

Sede. Mercato debole, qualche acquisto di organzini. Anche in greggio vi fu qualche transazione.
Grani. Continue riduzioni di prezzo.
1.1one, 21. — Sede. Affari limitati.

ULTIME NOTIZIE

Il *Tempo* di Venezia ha un dispaccio da Zara in data 21, con cui si annunziano scontri presso Dabievina, Zabica, Gladyskidor favorevoli agli insorti dell'Erzegovina.

Abbiamo da Firenze, 22, sera.

Fu inaugurato il Congresso cattolico.

L'Arcivescovo di Firenze pronunciò un discorso invitando il Congresso a curare l'istruzione della gioventù; salutò il Congresso in nome dei cattolici fiorentini; comunicò la benedizione del Papa.

Parlarono *Aquaderni, Salviani, D'Ondes Reggio*.

Dopo letto un Breve del Papa che raccomanda la fermezza dei principii, e l'opulenza contro le idee di conciliazione, e contro le insidie del cattolicesimo liberale, s'invì un telegramma al Papa.

CORRIERE DELLA SERA
23 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 settembre.

Il vostro esimio concittadino comm. Longana lasciò Napoli e si diresse a Palermo dove, come sapete ei dee surrogare quale consigliere delegato il cav. Soragni.

Pareva che a Palermo egli non dovesse andar solo: tanta era la sicurezza dei giornali che avevano conferita la Prefettura di Palermo all'on. Capitelli.

Ma questi, all'ultim'ora, esitò, chiese tempo, e a quanto ne dicono pareva voler mettere innanzi delle condizioni. Il ministero, naturalmente, le respinse.

Ora per altro, se bato al *Piccolo* di Napoli, sembra ch'ei siasi ricreduto: quel giornale scagiona il conte Capitelli dalle condizioni accampate, assumendosi da solo tutta la responsabilità.

N'ho piacere per l'esimio gentiluomo, e ne traggio un buon augurio ch'ei voglia cedere e prestarsi al carico del l'alto ufficio al quale dall'opinione pubblica e dal suffragio quasi unanime dei giornali di Palermo è chiamato. Cominciava a diventar vizio la frega di certi nostri funzionari di patteggiare per gli uffici cui sono chiamati e la disciplina amministrativa ne scapitava grandemente.

Intanto a Palermo il comm. Longana arriverà preceduto da molta aspettativa, e quel che meglio è, tutta simpatica. Arriverà per giunta in pieno fervore di preparativi d'inchiesta, perchè la Commissione si radunerà qui in Roma nel giorno 26 e porrà mano immediata al suo compito.

Io applico all'egregio patavino il verso di Dante:

Qui ci parrà la tua nobilitate.
sicuro che non verrà meno alle più esigenti aspettazioni. I. F.

Estratto dai giornali esteri

Il principe Adalberto di Baviera di cui il telegrafo ha annunziato la morte era nato il 19 luglio dell'anno 1828. Esso era zio del Re di Baviera regnante; aveva il grado di luogotenente generale nell'armata e di comandante circolare della landwer della Baviera superiore. Inoltre era colonnello proprietario del 2. reggimento dei corazzieri bavaresi. Il principe era maritato da diciannove anni colla principessa Amalia, infante di Spagna; lascia quattro figli. Giova notare che questo è il secondo lutto che piomba in poco tempo sulla dinastia bavarese dei Wittelsbach.

Sembra che l'imperatore d'Austria fosse disposto di recarsi a Sassetot presso la sua agusta consorte, ma la idea del viaggio venne abbandonata sia per il miglioramento rapidamente progressivo dell'imperatrice, sia perchè è necessario evitarle grave commozione d'animo. Le notizie telegrafiche da Sassetot del 20 settembre, ore dieci mattina, annunziano che l'imperatrice ha passata tranquillamente la notte, che si mantengono i fenomeni di miglioramento, che si sente la testa libera; che il posto è abbastanza sollevato, e l'aspetto è sensibilmente migliore. Dal quale complesso d'informazioni si ricava che il danno della caduta fu assai più grave di ciò che a prima giunta si era fatto credere.

Telegrammi

Trieste, 21.

Ieri ebbe luogo per la prima volta l'illuminazione del faro di primo ordine, incominciato l'anno scorso nell'isola Pelagosa dell'Adriatico.

È attesa per domani o domani l'altro la fregata comandata dal granduca russo Alessio.

Parigi, 21.

Thiers ha diretto una lunga lettera a Giulio Simon, nella quale egli parla della presente situazione e della questione del giorno. Questa lettera venne pubblicata per estratto dalle *Tablettes d'un Spectateur*, una corrispondenza autografata ispirata da Thiers.

Thiers nella sua lettera rettifica l'esposizione delle sue conversazioni con Gortschakoff; egli sostiene che la politica russa è abbastanza tranquillante, e che il cancelliere di Stato russo ha espressamente messo in rilievo ch'egli non tiene per minacciata la pace d'Europa ad onta della insurrezione dell'Erzegovina e del furore belligero onde è dominata la Serbia.

Gortschakoff dichiarò inoltre che il clericalismo da cui è dominato il governo di Versaglia e l'Assemblea forma un pericolo generale.

Thiers rispose a ciò che Broglie, Ernoul e Laboullierie sono infatti scomparsi dalla scena politica, ma che dietro le quinte continua a regnare la loro influenza. In caso diverso sarebbe stato impossibile che Buffet e Wallon avessero potuto appoggiare la nuova legge sulla istruzione superiore.

Gortschakoff dichiarò che sarebbe assai difficile per la Russia di tenere in rispetto i nemici della Francia dachè la prontezza e lo spirito d'insieme con cui il clero francese si giova delle nuove leggi, autorizza a concludere che esso è disposto ad agire egualmente anche in questioni di maggiore importanza.

Thiers nella sua lettera parla anche della campagna dei radicali contro la nuova costituzione, biasima vivamente il contegno di Naquet, e dice che l'Europa illuminata respinge ogni solidarietà col radicalismo francese. Thiers chiude colla assicurazione che tutti gli uomini di Stato coi quali esso ha conferito hanno dichiarato che il solo consolidamento della repubblica moderata in Francia è in grado di offrire una garanzia alla pace della Francia e dell'Europa.

Dopo il suo ritorno dalla Svizzera Thiers visiterà la Francia meridionale. Belgrado, 21.

Si ha da fonte autorevole che il Monnegro si è deciso a mantenere una stretta neutralità. Ristic fece fare la medesima dichiarazione in relazione alla Serbia a Berlino, a Vienna ed a Pietroburgo.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 22. — Un agente della Serbia comunicò alla Porta un dispaccio del suo governo lagnantesi ch'una banda di soldati sia entrata in Serbia, portando via del bestiume. La Porta non ha ancora risposto.

Bortol. Moschin, gerente responsabile

COMUNICATO

Convinto che le passate mie due inserzioni non furono sufficienti a persuadere il pubblico che religiosi non sono quelli che guadagnarono la grazia dei 200.000 fiorini, dappochè continuano per questa falsa supposizione a molestare la mia abitazione che appunto è quella stessa del rev. parroco Fassina; così non potendo tollerare di soverchio tale importuna continuazione, che in simile argomento mi è impossibile conoscere fino a qual punto possa giungere la sua estensione, a lode del vero nuovamente accerto quanto dissi il giorno 20 corr. nei due fogli cittadini.

Padova 23 settembre 1875.
CARLO VASON.

SCUOLA ELEMENTARE MASCHILE
diretta dal maestro

ANDREA PICCOLO

Via Pensio N. 1476.

Il sottoscritto avverte chi può averne interesse, che col giorno 4 Ottobre 1875 viene aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1875-76 dalle ore 9 antimer. alle 3 pom. di ciascun giorno.

4 657 A. PICCOLO

D'AFFITTARE

pel 7 ottobre p. v.

od anche da vendere

Casa di villeggiatura con vasto adiacenze, giardino, brolo, oratorio, situata in Camin - Comune di Padova, vicino alla Chiesa parrocchiale. Per le trattative rivolgersi al signor Napoleone Boggiano abitante in Camin stesso. 639-8

LA COMMISSIONE DI PATRONATO dell'Istituto Agrario di Brusegana

Avviso che nel giorno 27 corr. Settembre, alle ore 10 ant. in Brusegana, nel locale dell'Istituto agrario, si terrà una seconda volta la pubblica asta per la vendita di N. 18 (dieciotto) torelli di razza tedesca, acquistati da pochi giorni in valle d'Ulten, in seguito alle deliberazioni del Consiglio Provinciale per il miglioramento della razza bovina in questa Provincia.

L'asta procederà alle seguenti primitive condizioni.

1. Ogni aspirante dovrà cauzione l'offerta con un deposito del 10 p. 0/10 del prezzo sul quale viene aperta la gara, il qual deposito sarà restituito, cessata la gara, a chi non rimarrà deliberatario.

2. Il prezzo di delibera dovrà essere esorbitato appena seguita la delibera a mano della persona delegata dalla Commissione di Patronato a presiedere l'asta.

3. La gara sarà aperta sul dato del 20 p. 0/10 in ribasso sul prezzo d'acquisto e spese relative.

Inoltre gli acquirenti dovranno assoggettarsi alle seguenti condizioni:

A) Permettere la visita dei Tori ai Veterinari Provinciali ogni qual volta questi lo desiderano, però senza obbligo di alcuna retribuzione.

B) Impegnarsi di tenere per tre anni il toro, nel qual tempo se occorresse per casi imprevisi d'alienarlo, dovrà chiederne il permesso alla Commissione di Patronato, corrodando la domanda col voto del Veterinario Provinciale.

C) Indicare la località ove si terrà il toro per la monta.

D) Promettere di ben tenere e mantenere il toro, e sottoscrivere un convegno che assicuri dell'esecuzione delle condizioni susposte.

Padova, 20 Settembre 1875. Il Presidente Scapin Cav. Domenico

MUNICIPIO DI ESTE PROVINCIA DI PADOVA

Avviso

A tutto il 15 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Professore pel Ginnasio Inferiore con Lire 1500.

2. Professore reggente di Lingua francese e computisteria con L. 2000. A tal posto è inerente l'obbligo d'insegnare senz'altro corrispettivo nel quarto corso d'istruzione tecnica la lingua francese, aritmetica e computisteria con applicazione p. atica sulla tenuta dei registri, usando nel parlare della lingua francese.

3. Incaricato della Geografia e Storia nelle scuole tecniche con Lire 1000. A tal posto va aggiunto l'insegnamento della lingua italiana nel Ginnasio inferiore con altre L. 800.

4. Maestra di Classe I presso le scuole Elementari femminili urbane con L. 500. Sarà preferita quella aspirante, che potrà giustificare con documento la sua capacità all'insegnamento del Canto e della Ginnastica.

Per le opportune informazioni dirigersi alla Segreteria Municipale.

Este, il 22 Settembre 1875. Il Sindaco A. VENTURA

AVVISO

Con avviso in data 18 settembre corrente N. 796, venne pubblicato il Concorso al posto di Maestra della Scuola Elementare Inferiore Femminile di Mezzavia in Comune di Carrara S. Giorgio coll'annuo stipendio di L. 500, e coll'obbligo delle scuole festive.

L'avviso indica i documenti necessari all'aspiro.

Per il Sindaco L'Assessore Delegato BRUNASSO ANTONIO

D'AFFITTARE

Esteso stabile alle Giare d'Abano vicino al Ponte della Fabbrica (ex Casa Orologio) da affittarsi subito ad uso di villeggiatura amena.

E così pure due appartamenti in II e III piano in via delle deb te in Padova. Gli aspiranti si rivolgano al proprietario sig. Giuseppe dott. Wollemborg in Padova via Selciato S. Antonio.

Da vendere UNO SCRIGNO Wertheim con doppio tesoro, secreto, doppia muta chiavi. Rivolgersi Via S. Clemente, Numero 178, Primo Piano, dal signor Negrelli. 8-620

TOLOMEI PROF. GIAMPAOLO

DIRITTO E PROCEDURA PENALE esposti analiticamente ai suoi scolari 3.a ediz. a nuovo ordine ridotta PARTE FILOSOFICA Padova 1875, in-8. - Lire 8.

Grande Ribasso sui Prezzi alla Premiata e Privilegiata GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso. L. 50
1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso. 65
1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico. 60
800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori. 80
2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a. 12
1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a. 24

LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale. 170
TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a. 50
FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20. 35
MATERASSI di crine vegetale. 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a Volontè Giuseppe in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano

NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/10 Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 2 630

Recentissima pubblicazione Note illustrative e critiche AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE. I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternative. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili. Padova 1875 - in-8. Prezzo italiane Lire 5

Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto SELMI Prof. A. DELLA FABBRICAZIONE e conservazione dei Vini Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2 LA FAMIGLIA L DIRITTO ROMANO per FRANCESCO SCHUPFER Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - Fasc. 4º, L. I.

Table with financial data: NOTIZIE DI BORSA, Rendita italiana, Rendita francese, Banca di Francia, VALORI DIVERSI, Parigi, Londra, Vienna, etc.

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 10 giugno 1875.

Table with train schedules: Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Mestre per Udine, Udine per Mestre.

1) Questi due treni si fermeranno in tutte le Stazioni fino Rovigo eccetto quella di Stanghella

TESTI UNIVERSITARI DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA. BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8º L. 8.- Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8º. > 5.- FAVARO prof. A. - L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 > 1.50 KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12º. > 2.50 MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8º. > 5.- ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. - Padova 1870. > 6.- ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure. > 3.- SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874. > 3.- SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova. > 8.- SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.- TOLOMEI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875. > 8.- TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868. > 10.- Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872. > 2.- Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.-

Recentissima pubblicazione in vendita presso i principali Librai LUIGI FACCANONI IL FIASCO GENERALE POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO che fa seguito al FIASCO DI SATURNO Padova 1875 in 32º - Lire 1.50 Padova, 1875, prem. tip. Saccheti